

LA CRISI IN MARTESANA SI FA SENTIRE ¹

Sul piano puramente numerico, nel 2012 sembrerebbe registrarsi una tenuta del tessuto delle imprese della zona.

Area	anni		variazioni	
	2011	2012	n.	%
Est Milano	20.272	20.335	63	0,3
Milano città	164.433	164.475	42	0,0
Nord Milano	20.570	20.631	61	0,3
Nord-Ovest Milano	22.760	22.810	50	0,2
Ovest Milano	30.892	30.890	-2	0,0
Sud Milano	27.643	27.749	106	0,4

Imprese attive nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: anni 2011-2012. Fonte: CCIAA di Milano.

In realtà continua l'arretramento dell'artigianato e delle piccole imprese proseguendo il trend negativo che dura ormai da 5 anni.

	anni					variazioni	
	2008	2009	2010	2011	2012	n.	%
Imprese artigiane attive	6.947	6.679	6.664	6.653	6.623	-324	-4,7
Imprese non artigiane attive	13.483	13.460	13.510	13.619	13.712	229	1,7
Totale	20.430	20.139	20.174	20.272	20.335	-95	0,5

Imprese attive nell'Est Milano per modello produttivo. Periodo: anni 2008-2012. Fonte: CCIAA di Milano.

Ancor più preoccupante il saldo negativo delle imprese manifatturiere, di quelle del settore edilizio e nei trasporti.

La parziale tenuta, riferita al numero di imprese attive, è però realizzata a discapito del livello di attività delle imprese che cala dovunque: **contrazione degli ordinativi, della produzione, del volume d'affari e del fatturato hanno come conseguenza la diminuzione delle ore lavorate e l'aumento degli esuberanti.**

Tutto ciò ha prodotto conseguenze fortemente negative sui **livelli occupazionali**. Infatti le aziende attive sotto un profilo occupazionale sono scese ai minimi storici, attestandosi su livelli perfino inferiori rispetto a quelli rilevati durante il periodo di maggiore intensità della crisi. Contemporaneamente è diminuito anche il numero medio di movimentazioni per azienda, il che significa che non solo vi sono state meno imprese ad alimentare l'occupazione ma anche un minor numero di assunzioni.

¹ Fonte: *Tavolo permanente di coordinamento sullo sviluppo delle politiche attive del lavoro est Milano. Rapporti a cura di Andrea Oldrini* (<http://www.agenziaestmilano.it/page.php?lang=&csc=11&c=302>):

- *Gli andamenti economici dell'Est Milano e le performances del mercato del lavoro locale (ottobre 2011);*
- *Rapporto di ricerca n. 8. Rassegna dei principali andamenti economici dell'Est Milano nel corso del 2012 (marzo 2013);*
- *Rapporto di ricerca n. 9. I percorsi occupazionali dei giovani residenti nell'Est Milano (aprile 2013).*

Basti pensare che nel 2009 le imprese attive sul piano delle assunzioni erano 5131, nel 2012 sono state solo 5064; siamo sotto il livello di 5 anni fa!

La conseguenza di tutto ciò è un progressivo aumento delle fasce di manodopera alla ricerca di occupazione, mentre si registrano saldi nettamente negativi tra gli avviamenti al lavoro e le cessazioni. Nel 2012 il saldo negativo è stato del -12% ; peggio del 2011 chiuso con un saldo negativo del - 9 %.

Da cui la situazione di grande sofferenza in cui il flusso delle assunzioni è incapace di far fronte ad un'offerta di lavoro alimentata in maniera massiccia dagli esuberanti di personale e dai licenziamenti. L'aspetto che preoccupa maggiormente è rappresentato dal fatto che **il calo dell'occupazione perdura senza tregua ormai dal 2009.**

A rendere ancora più grave il quadro concorre l'osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro dal punto di vista della stabilità lavorativa. Infatti **all'interno di un calo generalizzato delle assunzioni si registra una diminuzione maggiore quanto più il lavoro è stabile.** Così le assunzioni a tempo indeterminato diminuiscono del 16%, quelle a tempo determinato del 12%, l'apprendistato del 12%.

Descrizione	Avviamenti		Cessazioni		Saldi
	Valori assoluti (2012)	Var. % annue	Valori assoluti (2012)	Var. % annue	
Apprendistato	1.137	-3,9%	1.296	-15,1%	-12,3%
Contratto di inserimento lav.	194	-31,2%	318	-2,5%	-39,0%
Interinale (somministrato)	7.218	-0,6%	7.281	-4,3%	-0,9%
Lavoro intermittente	1.568	59,0%	1.426	58,8%	10,0%
Lavoro tempo determinato	13.923	-5,5%	15.980	-5,9%	-12,9%
Lavoro tempo indeterminato	10.323	-11,3%	12.355	-4,2%	-16,4%
Parasubordinati	3.509	-15,3%	4.441	3,3%	-21,0%
Totale	37.875	-5,8%	43.099	-3,2%	-12,1%

Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi nell'Est Milano per tipologia contrattuale. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Per concludere dobbiamo purtroppo aggiungere la ripresa dell'aumento dei nuovi ingressi in lista di mobilità in crescita nel 2013 rispetto al 2012 quando erano già cresciuti rispetto al 2011.

Effetti ancora più gravi ha avuto la crisi sull'occupazione giovanile.

Le assunzioni di giovani hanno subito un calo progressivo quasi continuo dal 2008 al 2012 e in misura maggiore delle altre classi di età. Quasi la metà della contrazione complessiva del numero dei lavoratori avviati sul territorio, registrata tra il 2011 ed il 2012 (-2.487 avviati), si spiega con le dinamiche che hanno coinvolto proprio i 15-29enni (-1.211 avviati).

Indicatore	Anni				
	2008	2009	2010	2011	2012
	Giovani (15-29 anni)				
Avviamenti					
Valori assoluti	20.431	15.537	16.544	15.877	14.461
Variazioni annue		-24,0%	6,5%	-4,0%	-8,9%
Lavoratori avviati					
Valori assoluti	12.671	10.712	11.437	10.944	9.733
Variazioni annue		15,5%	- 6,8%	-4,3%	-11,1%
	Totale				
Avviamenti					
Valori assoluti	48.954	39.189	41.370	40.221	37.875
Variazioni annue		-19,9%	5,6%	-2,8%	-5,8%
Lavoratori avviati					
Valori assoluti	38.167	31.013	32.610	32.296	29.809
Variazioni annue		-18,7%	5,1%	-1,0%	-7,7%

Avviamenti e lavoratori avviati per classi di età. Area: Est Milano. Fonte: OML - Provincia di Milano.

È conseguenza di ciò l'**aumento straordinario delle richieste da parte di giovani dell'attestato di status di non lavoro**. Se, infatti, nel 2011 si contavano 1.705 richieste di attestazione dello status di non lavoro, un anno più tardi ve ne sono state 2.349, vale a dire il 37,8% in più (+644 pratiche). Benché anche a livello generale si possa comunque osservare, nel 2012, una crescita particolarmente sostenuta di queste casistiche (+28,3%), l'incremento che ha interessato i 15-29enni ha seguito un trend di gran lunga più vistoso, superiore, per ordine di grandezza, di quasi dieci punti percentuali.

LE CRISI AZIENDALI IN MARTESANA: I CASI NOKIA SIEMENS NETWORK E JABIL

In Martesana i principali casi di crisi sono quelli dalla Nokia Siemens Network e della Jabil. Insieme ad Alcatel, siamo infatti di fronte al nucleo fondamentale nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni (ITC) in Lombardia. Negli ultimi 10 anni, il polo di Cassina de' Pecchi ha subito una perdita posti di lavoro intorno alle 2000/2500 unità.

Questo ha significato una perdita di capacità per l'Italia di essere sul mercato nel campo delle telecomunicazioni, con pesanti effetti nel campo della ricerca e dello sviluppo. Mentre negli USA si discute da dieci anni di telecomunicazioni e banda larga, la base per la ripresa produttiva, in Italia si procede al contrario, dismettendo o lasciando fuggire all'estero le imprese del settore. A riguardo il caso molto emblematico di Telecom. Tutto ciò è la conseguenza della mancanza di un piano nazionale di rilancio del settore ITC, che preveda anche un piano di investimenti generale.

Nokia e Italtel hanno detto che se ne vanno. L'hanno dimostrato licenziando e mantenendo in Italia solo una risicata base commerciale. Non sono casi isolati, è ciò che accade ovunque. Le multinazionali se ne vanno e non si rimpiazzano con niente. E il Governo?

Anche in Regione Lombardia non c'è nessuna discussione. Da mesi è stato richiesto un tavolo sulle telecomunicazioni, ma non viene convocato. Con questo non si vuole affermare che la convocazione di un tavolo sia risolutiva, ma la mancata convocazione è sintomo di un disinteresse o di un'incapacità di affrontare il nodo delle politiche produttive. Al loro posto esistono e proliferano invece le sole attività di accompagnamento: tanti soldi alla formazione per i lavoratori licenziati, che non troveranno lavoro, perché non si realizzano le condizioni per favorire la creazione di posti di lavoro. La percentuale di reimpiego dopo la formazione è da sola emblematica: intorno al 4%!

Manca un'agenzia regionale che intervenga per impedire le chiusure delle aziende e non su come accompagnarle dopo la chiusura, come rilanciarle su nuove produzioni anche differenti da quelle di provenienza. Non servono solo soldi, ma strategia. Nessuno sta ragionando su questo terreno. La prima proposta da avanzare alla Regione è di creare strutture vere che facciano questo lavoro di studio e ricerca per impedire la chiusura e favorire il rilancio delle aziende in crisi, concentrandosi su livelli strategici.

Sarebbe importante l'utilizzo di strumenti come i contratti di solidarietà, che impediscano la chiusura e garantiscano il mantenimento dei livelli occupazionali e delle attività produttive. Il 18 dicembre è prevista la discussione in Consiglio regionale del finanziamento dei contratti di solidarietà. Confidiamo sui Sindaci e le amministrazioni della nostra zona perché facciano sentire la pressione per procedere celermente all'approvazione.

Anche i Comuni è necessario si mobilitino, perché la chiusura di un'azienda rappresenta in primo luogo un problema di ordine sociale, una perdita di conoscenze e competenze, anche di altissimo livello, e porta con sé una vera e propria desertificazione del territorio, con aree industriali a rischio di speculazione finanziaria e immobiliare.

È necessaria quindi un'alleanza tra Comuni, prima di tutto per esercitare una pressione su Regione e Governo, tramite Prefetto, per favorire la ricerca di soluzioni che impediscano la chiusura delle aziende o il rilancio di alcune produzioni. Nei confronti della Regione questa spinta dal basso può essere orientata anche alla ricerca di finanziamenti per progetti d'area, condivisi dalle amministrazioni locali.

È necessario un impegno a tutti i livelli, da quello nazionale, a quello regionale, fino a quello comunale:

1. convocazione di un **tavolo regionale sulle telecomunicazioni**, sino ad oggi richiesto dalle OO.SS. e non ancora convocato;
2. costituzione di un'**agenzia regionale per le politiche industriali**, che metta in campo strategie e risorse per impedire la chiusura delle aziende e favorire la riapertura;
3. **forte impegno politico dei comuni** e collaborazione per impedire la desertificazione dei territori e favorire la ripresa di alcune produzioni, sia con azioni di pressione su Governo e Regione, sia con progetti sperimentali a "filiera corta", come, ad esempio, il recupero e riciclo di macchinari in disuso, la realizzazione di un progetto di Wi-Fi libero per tutta l'area, interventi per l'efficientamento energetico, in collaborazione con le università milanesi e con gli stessi tecnici delle aziende in crisi.